

**La storia**

RENATO BALDUCCI  
DOMODOSSOLA

**U**n feeling lungo secoli. La storia dell'Ossola, estrema appendice del Piemonte, è legata indissolubilmente a Milano. Sin da quell'aprile 1487, quando le truppe degli Sforza intervennero a Crevoladosola a contrastare l'invasione degli Svizzeri che avevano messo gli occhi sulla valle del Toce. Il vittorioso esercito sforzesco evitò la sottomissione ai Vallesani. Poi, negli anni a venire, l'Ossola finì sotto il Regno sabauda. Culturalmente e geograficamente, questo lembo di terra è rimasto legato alla Lombardia. Un'unione rinvigorita dalla costruzione della galleria del Sempione (1906), che permise di collegare il Nord Europa all'Italia. La via più breve tra Parigi e Milano.

Oggi, Domodossola cerca di rinsaldare questo legame. Un'idea che il sindaco del capoluogo ossolano, Mariano Cattrini, cova sin dai giorni della sua campagna elettorale: unire le forze per rilanciare il turismo e l'economia della città.

La tela tessuta dall'amministrazione domese sta dando frutti. Domani Domodossola sbarcherà a Milano, do-

**FORTI LEGAMI**

Oggi vengono rilanciati da iniziative comuni commerciali e culturali

ve si è conquistata uno spazio di grande visibilità in piazza Cordusio, uno dei luoghi nevralgici della città a due passi dal Duomo, costruito con il marmo di questa terra.

«Da domani, per sei giorni, rimarrà aperto un nostro stand dove saranno valorizzate le bellezze di Domodossola e delle sue valli» spiega l'assessore domese al Turismo, Bruno Iacopino. Lo stand, allestito dalla pro Domodossola, avrà come sfondo un pannello da tre metri per due che racchiude i tesori della valle del Toce. Una «vetrina» che si affaccia su Milano, il primo tassello di una collaborazione che porterà Domodossola ad essere protagonista all'Expo 2015.

«Potremo sfruttare quest'occasione in previsione della nostra partecipazione alla fiera» dice il consigliere comunale Luciano Succi, chiamato a coordinare l'operazione di marketing. «Il progetto promozionale - spiega Cattrini - poggia sulla collaborazione con la città di Milano. L'Ossola è la porta naturale tra Milano e la Svizzera, un corridoio che ha un ruolo importante turisticamente e commercialmente. Con il capoluogo lombardo dividiamo tradizioni, cultura, legami. Siamo collegati con le autostrade e con la ferrovia, ma anche con lo storico tracciato della via dell'acqua, che servì a trasferire a Milano i marmi delle cave di Candoglia di Mergozzo per il

**Una Piazza Mercato speciale come biglietto da visita**



Una Piazza Mercato speciale: con libri, scarpe, mele e cagnolini volanti visti attraverso bolle di sapone. È l'originale opera che Anna Bianchi, in arte La Stria, ha donato nei giorni scorsi al sindaco di Domodossola Mariano Cattrini. Il suo lavoro, realizzato con matite acquarellabili su abete, sarà esposto in piazza Cordusio a Milano e diventerà un originale biglietto da visita, un invito in più a scoprire Domodossola. Anna Bianchi, che vive e lavora sulla sponda bresciana del Lago di Garda ed è socia dell'Associazione Illustratori Italiani, nei suoi dipinti su legno spazia dalla fiaba infantile al fantastico, alimentando questi mondi con un'attenta e rigorosa lettura del reale. La Stria «stregata» da Domodossola trasformerà le suggestioni raccolte nell'antico borgo in una mostra.

**Domodossola a Milano**  
**Una vetrina con vista Expo**

Da domani al 18 ottobre uno stand allestito in piazza Cordusio

**Vicino palazzo San Francesco**

Collocata la prima opera della mostra dedicata a Chavez

«Rappresenta il desiderio dell'uomo che vuole volare, ma resta sempre legato a terra». Così Paolo Lampugnani, presidente dell'associazione Musei dell'Ossola spiega «Sogno volante», la scultura che da qualche giorno è stata collocata in piazza Volontari della libertà a Domodossola, dietro Palazzo San Francesco. È la prima delle tredici opere d'arte che comporranno la mostra a cielo aperto «Geo Chavez. Di tanti uno solo», che vedrà la collocazione tra Domodossola e Briga di installazioni, realizzate da artisti contemporanei. L'opera di arte figurativa, una delle quattro che sarà a Domodossola, è dell'artista di Briga Uli Wirz. «E' piacevole che sia proprio un artista elvetico ad aprire questo progetto che lega Italia e Svizzera» spiega Lampugnani. L'opera è realizzata da un blocco di granito di Montorfano, sopra il quale sono collocate tre lastre di acciaio Cor-ten (lo stesso che è stato utilizzato nel borgo della cultura), più una a terra. «Il blocco di pietra rappresenta l'uomo legato alla terra, mentre l'acciaio dà l'idea di leggerezza, dei sogni che provano a staccarsi e prendere il volo. Una lastra poi è a terra, segno che rimaniamo sempre



«Sogno volante» è di Uli Wirz

ancorati al suolo». Entro novembre verranno collocate anche le altre opere e, in occasione dell'inaugurazione, saranno presentate le targhe che illustrano ciascuna delle installazioni e il messaggio che vogliono comunicare.

Duomo». Nello stand allestito in piazza Cordusio sarà presente anche una rappresentanza femminile che indosserà il costume della città domese; qui spicherà anche il quadro della pittrice bresciana Anna Bianchi, in arte LaStria, che ha dipinto in modo originale piazza Mercato, il salotto cittadino domese.

Lo stand sarà l'avanguardia del «gemellaggio» già ufficializzato da Cattrini durante le celebrazioni della Repubblica dell'Ossola, che hanno visto la presenza dell'assessore milanese al Turismo Franco D'Alfonso e di Gianni Confalonieri, direttore dell'ufficio relazioni istituzionali del gabinetto del sindaco Giuliano Pisapia.

«Il governo della Repubblica partigiana vede protagonisti Aldo Aniasi, poi sindaco a Milano, Gisella Floreanini eletta consigliere comunale e l'avvocato milanese Ezio Vigorelli» ricorda Cattrini. Che ha allargato la sua proposta turistica alla Svizzera e a Stresa.

«La cittadina lacuale ha grandi alberghi che possono essere di aiuto e soprattutto si trova sulla direttrice Domodossola Milano - spiega il sindaco domese -. Inoltre abbiamo coinvolto le città svizzere di Berna e Martigny, che potranno convogliare verso l'Ossola e il Milanese un buon flusso turistico». L'amministrazione domese sta lavorando con la fondazione Cariplo per altri iniziative culturali, in sintonia tra Milano e Domodossola.

**OMEGNA**

**La denuncia di Songa**  
**«Troppo sporco il centro città»**

VINCENZO AMATO  
OMEGNA

«I funghi? A Omegna non crescono solo nei boschi, ma anche nelle fioriere del lungo lago e della Nigoglia». Ha trovato un modo ironico il consigliere comunale Luigi Songa per chiedere l'intervento dell'amministrazione denunciando lo stato di degrado in cui si trovava nei giorni scorsi largo Cobianchi, la piazza del municipio. «Mi sono permesso di inviare al sindaco non solo una denuncia scritta o verbale, ma anche testimonianza fotografica di ciò che affermavo - dice Songa - nelle fioriere quando va bene ci crescono i funghi e, peggio ancora, sono depositi di lattine di bibite. Se a ciò si aggiunge che i cestini portarifiuti sono stracolmi e diventano piccole discariche si ha l'esatta misura di come si presenta domenica mattina il centro della città».

Quella del consigliere del Pdl non è l'unica denuncia fatta in queste settimane. «An-

**Scene di degrado di fronte al municipio**  
**Il sindaco ha dato mandato a pulire**

che in altri luoghi di Omegna spesso si vedono scene simili - aggiunge Songa - certo dovute alla maleducazione di tanta gente. Credo che un maggior intervento per migliorare la situazione e l'aspetto della città sia necessario domenica quando ci sono in giro tanti cittadini e anche forestieri».

L'appello del consigliere non è caduto nel vuoto e il sindaco Maria Adelaide Mellano ha immediatamente dato disposizione all'ufficio tecnico del Comune affinché si provveda per i prossimi fine settimana a intervenire. «Il nostro impegno nel migliorare la città, tenerla pulita e renderla più accogliente non è mai venuto meno - risponde l'assessore Mario Caviglioli - lo dimostra il fatto che ci siamo impegnati anche nel ripristino della fontana di largo Cobianchi, che dopo anni di abbandono adesso è tornata funzionante».

**IL DIRETTORE DEL GRUPPO. IERI LA CONSEGNA DELLE TARGHE**

**Trinca premia i clienti della banca che hanno superato i cento anni**

FRANCESCA ZANI  
DOMODOSSOLA

Commozione e orgoglio hanno contraddistinto la giornata di consegna di due targhe di riconoscimento ai soci più anziani di Veneto Banca.

Ieri nella sede di piazza Dell'Oro a Domodossola Emilio Brustia, classe 1912 e Davide Mellerio, nato nel 1910, hanno ricevuto un omaggio per riconoscere la fiducia dimostrata alla banca che da 130 anni è vicina ai suoi clienti. Il primo, originario di Masera, si è presentato alla cerimonia accompagnato dalla moglie e, con gli occhi lucidi per l'emozione ha ricevuto la targa,

mentre Davide Mellerio, di Villadossola, non era presente, ma ha delegato il figlio Remo. Alla cerimonia è intervenuto Flavio Trinca, direttore generale di Veneto Banca. Con lui Dario Accetta, direttore territoriale Nord-Ovest, Ruggero Cucchetti, capo area e Roberto Riva, direttore della filiale di Domodossola, oltre al personale.

L'iniziativa coinvolge tutto il territorio nazionale e, dopo aver premiato soci in Veneto e a Milano, è giunta in Ossola.

«È importante risalire alle origini e alla storia della banca e del territorio - afferma Flavio Trinca, direttore generale di Veneto Banca -. La nostra com-

pagnia vanta 130 anni di storia e, consultando il libro dei soci, ci siamo accorti che alcuni superano i cento anni e da decenni dimostrano fiducia nei nostri confronti, non solo investendo personalmente, ma anche tramandando lo stesso sentimento a nipoti e pronipoti».

I premiati, insieme al personale e ai direttori presenti, hanno brindato e ricordato il passato, rivolgendosi anche un occhio al futuro per ricordare l'importanza delle banche in un periodo complesso come quello attuale.

«Stiamo organizzando un'iniziativa analoga per portare i nostri auguri anche ai soci



**Da Intra al Veneto**

Flavio Trinca ieri a Domodossola  
A fianco con Emilio Brustia e Remo Mellerio



che superano gli ottant'anni - aggiunge Trinca -. Considero queste giornate un modo per valorizzare le radici che hanno fatto la storia di un territorio. È fondamentale che l'istituzione banca sia un punto di riferi-

mento economico, ma anche nei rapporti con le persone. Innanzitutto i dipendenti, se supportati nel loro lavoro, possono offrire prestazioni migliori, ma anche i clienti contribuiscono a creare la storia

di un istituto bancario. Siamo sempre molto attenti alle esigenze dei singoli luoghi e lo dimostrano i risultati registrati quest'anno in un momento di crisi, ma anche il fatto che sono 51mila i soci registrati».